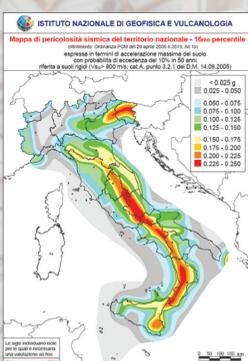
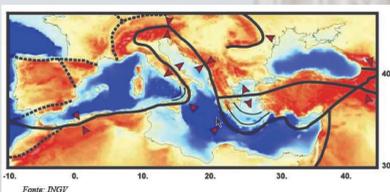


L'italia: un paese "a rischio" terremoto

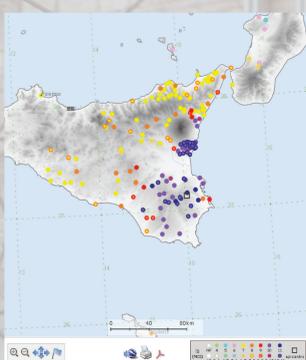
L'Italia è uno dei paesi del Mediterraneo a più alto rischio sismico, per la sua particolare posizione alla convergenza tra la placca Africana e quella Euroasiatica. La più alta sismicità è concentrata nella parte centro-meridionale della penisola, lungo la dorsale appenninica, in Calabria e Sicilia e in alcune zone dell'Italia Nord-occidentale. In 2500 anni, l'Italia è stata colpita da oltre 30.000 terremoti medio-forti di dimensioni superiori di grado IV-V grado della scala Mercalli, e da circa 560 eventi di intensità uguale o superiore al VIII grado della scala Mercalli. Nel XX secolo solo, 7 terremoti ha avuto una magnitudo di 6,5 o più (X e XI grado della scala Mercalli). Negli ultimi quarant'anni, i danni economici causati da eventi sismici è stato valutato a circa 80 miliardi di euro, a cui si aggiungono danni ai beni storici, artistici e monumentali.

In Italia, il rapporto tra i danni causati dai terremoti e l'energia rilasciata nel corso degli eventi è molto più alto che in altri paesi con elevata sismicità, come la California o il Giappone. Ciò è dovuto principalmente alla notevole vulnerabilità dei nostri edifici.



SICILIA ORIENTALE 1693

Il sisma interessò un'area di oltre 14.000 kmq; Catania, Acireale e tutti gli insediamenti sul versante orientale dell'Etna furono quasi interamente distrutti. Crolli più o meno estesi furono registrati a Siracusa, Caltagirone e Messina. Le fonti risultano per lo più contraddittorie sul numero delle vittime, la statistica ufficiale riporta circa 54.000 morti, di cui quasi 12.000 a Catania. Il periodo fu caratterizzato da una grave depressione economica e da ondate di malattie epidemiche.



CALABRIA 1783

Lo sciame sismico interessò dapprima il versante tirrenico dell'Appennino Calabrese con effetti distruttivi e crolli estesi in 48 paesi e danni gravi diffusi in 166 località, quindi Messina e Matera, per interessare infine la regione istmica a sud di Catanzaro, con effetti catastrofici in 12 località, distruttivi per altre 25 e gravi in 71 paesi. In totale si registrarono 35.170 vittime per il sisma e 18.876 morti per la successiva epidemia.

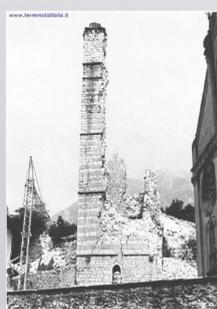
BASILICATA 1857

L'evento interessò una vasta area della Basilicata e della Campania; in particolare l'attuale provincia di Potenza e la zona centro-orientale di quella di Salerno. Interi paesi e villaggi sparsi su una superficie di 3.150 kmq, furono rasi al suolo e più di 180 località subirono danni gravissimi con patrimonio edilizio reso per lo più inagibile. Si registrarono 9.732 morti nella provincia di Potenza e 1.207 nella provincia di Salerno; i feriti furono oltre 9.000



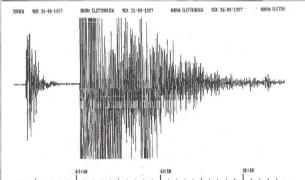
FRIULI 1976

Il sisma (la prima scossa del 6 maggio fu avvertita alle 20.59 con un'intensità 4,9 della scala Richter) colpì la zona del Friuli Venezia Giulia a confine con l'Austria e la Jugoslavia, su di un territorio di circa 3.000 Kmq., con epicentro nel comune di Venzone a circa 30 Km. a nord di Udine. Si registrarono 989 morti, circa 3.000 feriti, 75.000 case danneggiate e 18.000 case distrutte



UMBRIA-MARCHE 1997

Nel Settembre 1997 una serie di terremoti, dei quali l'evento fu di magnitudo 6,0, colpirono una vasta area del centro Italia, localizzata dorsale appenninica, tra l'Umbria e le Marche. Quarantotto comuni subirono danni, compresa la città di Assisi ed in totale si registrarono 11 vittime, 115 feriti e 32.000 senzatetto, oltre a ingentissimi danni al patrimonio artistico.



MOLISE 2002

Tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2002 una serie di eventi sismici terremoto interessarono il Molise e parte della Puglia, una zona, fino a quel momento considerata a basso rischio sismico. La scossa più violenta, di magnitudo 5,8, venne registrata il 31 ottobre e localizzata nella zona del basso Molise. In totale il terremoto causò 30 morti, tra cui 27 bambini uccisi dal crollo del tetto della scuola, circa 100 feriti e migliaia di senzatetto.

ABRUZZO (L'AQUILA) 2009

Il 6 Aprile del 2009 un terremoto di magnitudo di 6,2 colpì l'Abruzzo ed in particolare la provincia e la città di L'Aquila. Questo terremoto, oltre all'evento di magnitudo 6,2, preceduto da una sequenza sismica iniziata nel dicembre 2008, è stato caratterizzato da oltre 15.000 scosse di magnitudo fino a 5,6. Gli effetti della sequenza sismica, oltre ad aver causato 308 morti 1.600 feriti e 28.000 sfollati, sono stati particolarmente drammatici per la città di L'Aquila per gli enormi danni agli edifici storici e quelli ingenti anche ad edifici moderni, che hanno evidenziato una diffusa grave carenza nelle tecniche e nella qualità dei materiali da costruzione utilizzati

